

La cosa fondamentale del martire è che è stato un “graziato”: è la grazia di Dio, non il solo coraggio, quello che ci fa martiri. Oggi, allo stesso modo ci si può chiedere: “Di che cosa ha bisogno la Chiesa?”. Di veri maestri senza dubbio, ma ancor più di testimoni. La Chiesa ha bisogno dei santi di tutti i giorni, quelli della vita ordinaria, portata avanti con coerenza e fedeltà; ma anche di coloro che hanno il coraggio di accogliere la grazia di essere perseveranti fino alla morte. Che Dio ci doni di vivere la speranza cristiana soprattutto nel martirio nascosto di fare bene e con amore i nostri doveri di ogni giorno», senza rivalità, senza divisioni, ma col cuore trafitto, segno di quell’amore divino che accende la vita e guarda al cielo.

AVVISI

Domenica 28 aprile il Papa è a Venezia per una breve visita. La visita e la funzione saranno trasmesse in diretta televisiva su Rai Uno. Papa Francesco tornerà in Veneto domenica 18 maggio a Verona e poi domenica 7 luglio in Friuli V.G., a Trieste.

MESE di MAGGIO: ROSARIO ITINERANTE ORE 20

Anche quest’anno desidero proporre l’incontro mariano con il Rosario nei giardini delle case o nei condomini. Rivolgo l’invito ai parrocchiani a segnalarmi la loro adesione e promuovere questo appuntamento presso familiari e amici. **LE DATE SONO: VENERDI 3; 10; 17; 24;**

VENERDI 31 l’appuntamento sarà davanti alla grotta di Louredes presso le suire Rosarie che ringrazio per la collaborazione.

DOMENICA 5 MAGGIO: Alle ore 16 in Cattedrale INGRESSO DEL NUOVO ARCIVESCOVO LAMBA RICCARDO. Cerchiamo di essere presenti alla celebrazione Eucaristica di inizio del suo ministero nella chiesa udinese.



PARROCCHIA S. GIORGIO MAGGIORE
Borgo Grazzano - Udine - *Borc di Greçan*
Tel. 0432 502025

www.parcocchiasangiorgiomaggiore.it

Foglio settimanale n. 13/2024 (700)

Anno B - 28 aprile 2024

V DOMENICA di PASQUA

“ Chi rimane in me, ed io in lui, porta molto frutto” (Gv15,1-8)

FESTA del PATRONO

La “festa Patronale” nella sua origine voleva essere, come leggiamo nel “Direttorio su pietà popolare e Liturgia“, giorno di festa, nella quale si cessava dalle attività lavorative per lasciare spazio a momenti di vita spirituale, familiare e sociale. Al centro delle Festa c’è la santa Messa e la processione in onore del Santo (o Santi Patroni) con la quasi totale partecipazione della Comunità. Era dunque una manifestazione di grande valore sia spirituale che umano. Diciamo che come festa rispondeva al desiderio e alla necessità vitale dell’uomo di dare spazio alla preghiera e alle relazioni. Oggi, certo, hanno preso il sopravvento altri elementi che rischiano di svuotare il contenuto specificamente cristiano e umano che ne era all’origine, per lasciare il campo a una manifestazione quasi esclusivamente commerciale e sociale...Scrive il “Direttorio su pietà popolare e Liturgia” a questo proposito: “La festa, infatti, è partecipazione dell’uomo alla signoria di Dio sulla creazione e al suo “riposo” attivo, non ozio sterile; è manifestazione di gioia semplice e comunicabile, non sete smisurata di piacere egoistico; è espressione di vera libertà, non ricerca di forme di divertimento ambiguo, che creano nuove e sottili forme di schiavitù...”. E’ fondamentale che le feste patronali diventino un itinerario di fede. La processione, per esempio, nella sua forma genuina, è manifestazione di fede del popolo, avente spesso connotati culturali, ma capaci di risvegliare il sentimento religioso dei fedeli.

Perché la processione conservi il suo carattere di manifestazione di fede è necessario che i fedeli siano istruiti che essa è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, con Cristo e dietro a Cristo, si è messa in marcia per annunciare per le strade del mondo il Vangelo della salvezza. Marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste e i fedeli coinvolti nello stesso clima di preghiera, uniti nel canto, volti all'unica meta, si scoprono solidali gli uni con gli altri, impegnandosi insieme a concretizzare nel cammino della vita gli esempi del Santo che onorano in quella festa. Sarebbe auspicabile questo percorso processionale certo, ma la nostra parrocchia patisce ancora la mancanza di un solido gruppo di volontari disposti a investire su simile organizzazione o a programmare altre manifestazioni nel corso dell'anno come segno di identità e di missione. La speranza resiste anche a tempi difficili...

Facendo memoria di san Giorgio, non possono mancare sentimenti di gratitudine e riconoscenza verso questo martire, la cui vita tutta è stata data per il nome di Cristo. Festa come richiamo vivo per noi tutti sul valore universale e inossidabile della fede, sul dovere di viverla e trasmetterla alle nuove generazioni, talvolta disorientate da modelli culturali e sociali, che le rendono dimentiche di loro stesse e, soprattutto, della necessità di abitare con consapevolezza e orgoglio le proprie radici cristiane. La complessità della vita richiede sempre maggiore discernimento di mente e di cuore. Ma ciò non toglie che si debba avere il coraggio di dire di sì al bene e no al male, sì all'onestà e no all'inganno, sì alla verità e no alla menzogna, sì ad un cammino di vera spiritualità cristiana dal timbro missionario e no all'indifferenza che uccide lo spirito e tutto rende banale e privo di valore. Conserviamo la ricchezza della fede, conserviamo il gusto della comunità e della partecipazione viva alla parrocchia, con quel supplemento di passione che il martire Giorgio ha attraversato per la gloria di Dio e di tutta la sua santa Chiesa.

CHI È IL MARTIRE?

Gesù, a tutti, diceva: «*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*». (Lc 9, 23-34) Con il martirio si dà testimonianza della fede in Cristo, dato che si è disposti a morire piuttosto che abbandonare la fede in tempi di persecuzione. Martire è il testimone. Anche se il martirio è potuto dono che Dio concede solo ad alcune persone, tutti noi cristiani siamo chiamati a testimoniare Cristo nel mondo, seguendolo «sulla via della croce durante le persecuzioni» (cfr. LG 42).

I martiri, chiamati a questo atto supremo, hanno percorso la sequela di Cristo per mezzo della pratica delle virtù. Ed è per questo che sono stati capaci di arrivare al punto di dare la loro vita per Cristo come ha fatto Lui: «*chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto*». (Lc 16, 10).

In loro le virtù che spiccano sono tante, innanzitutto le virtù teologali - fede, speranza e carità -, che sono dono di Dio e fondamento degli atti eroici. Altre virtù che caratterizzano i martiri sono: la giustizia, perché non sono disposti a rinunciare alla Verità; la fortezza, che permette loro di resistere nella difesa della stessa verità; la magnanimità, perché sollevano lo sguardo coraggiosamente al di là gli ostacoli, attraversandoli con fierezza.

In definitiva, vissero e morirono con la «speranza certa che niente e nessuno li poteva separare dall'amore di Dio donatoci in Gesù Cristo (cfr Rm 8, 38-39)». (Papa Francesco, Udienza 28 giugno 2017).

Guardando al martire san Giorgio, dobbiamo sempre e nuovamente imparare che la gloria del Cielo, quella che dura per la vita eterna, non è fatta di ricchezze e potere, ma di amore condiviso e donazione di sé.

Quello che conta è dimorare in Cristo, rimanere in Lui, come ci dice il Vangelo, perché i tralci che siamo noi, non possono portare alcun frutto se non rimangono nella vite (Cristo) che sola è dispensatrice di vita.